Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

ANNO XXXVII — N. 65 VENERDI 6 Marzo 1914

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l' abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursale

Servizî medici nei Comuni.

I problemi sanitari, col diffondersi della coltura, col crescere delle esigenze e dei bisogni delle popolazioni civili, vanno assumendo un' importanza sempre maggiore; d' altra parte la medicina è divenuta una scienza positiva e ottiene risultati che persuadono le popolazioni ad aver fede in essa. Il medico d' oggi non è più l' istrione del Medio-Evo, che si presenta al pubblico fra gufi, lambicchi e libri polverosi scritti in latino; è un uomo attivo e benemerito della Società, verso cui non usa frodi e ciurmerie ciarlatanesche. La ciarlataneria, che alcuni vorrebbero mantenuta legalizzandola col titolo ampolloso di Psicoterapia, è in realtà divenuta inutile; e soltanto le donnicciuole delle infime classi rurali esigono ancora di trovare nel medico il gesto sacerdotale, il vocabolo enigmatico, lo sguardo di mago e l' infallibilità.

Che meraviglia se anche i medici, in considerazione della loro maggiore utilità, hanno voluto e saputo ottenere migliori condizioni morali e materiali di compenso e di prestigio?

Pure la lotta è tuttora asprissima e giustamente i giovani si astengono dall'intraprendere la carriera medica, la quale li porterà a mettere a profitto il loro ingegno e i loro difficili studi lungi dai centri civili, fra popolazioni rurali, oppure tra le tetre mura di un ospedaletto di Provincia, a servizio di amministrazioni che li eleggono con criteri politici, anzichè con criteri tecnici.

Enumeriamo le cause, che rendono così aspra questa lotta, che potrebbe dirsi lotta di casta e nella quale l'arma più vantaggiosa pei medici è il boicottaggio, e la più vantaggiosa per le amministrazioni è ancora il trattar bene i propri medici.

La condotta libera

Il primo segnacolo di battaglia pei medici organizzati è stata la abolizione della condotta piena, ossia a tributo fisso, senza diritto di compenso da parte degli abbienti. Col sistema antico della condotta piena, il lavoro del medico veniva deprezzato con una forma ingiusta di usura, che non subordinava la entità del compenso alla entità del lavoro. Originariamente invece le pubbliche amministrazioni dei comuni esigevano dai loro medici solo il servizio dei poveri elencati in apposita lista, e solo questo servizio retribuivano; si ammetteva che gli abbienti retribuissero singolarmente il medico, come retribuiscono il negoziante e l' operaio. Se non che a poco a poco i comuni, a tutto loro vantaggio e senza nessuna considerazione per l' opera del medico (considerando che elevando anche di poco il compenso dato dal comune, si poteva da un bisognoso esigere un lavoro indefinito e in tal modo soffocare la concorrenza abituando le popolazioni al servizio medico gratuito) con un tranello, che rappresenta una grave usura, riuscirono ad avvilire ed inservilire la professione medica nei Comuni e a rendere il povero medico condotto lo schiavo di tutti, ludibrio dei potenti e degli infimi ad un tempo. Fortunatamente le nuove leggi hanno posto un argine a questi eccessi vergognosi dei pubblici Enti, rendendo obbligatorio solo il servizio pei poveri e disponendo che i Comuni, ogniqualvolta una condotta medica rimane vacante, debbano compilare la lista dei poveri e rendere libero l' esercizio medico per gli abbienti, i quali solo accettando le tariffe convenute coi nuovi capitolati possono aver diritto alla cura medica.

Naturalmente chi reagì più violentemente contro la giusta innovazione furono le popolazioni, antecedentemente viziate ed abituate allo sfruttamento del medico e a considerare la professione medica come ultraumanitaria e quasi senza diritto a compensi. Nel nostro Friuli la lotta fu asprissima; è ancora si lotta in certi comuni, non già da parte delle Amministrazioni, spesso ragionevoli, ma da parte delle popolazioni, sopratutto nel basso Friuli, dove la popolazione è più povera, non emigra ed intristisce nella indigenza. Recentemente a Camino di Codroipo la popolazione tumultuò contro il sindaco, che aveva indotto il Consiglio comunale a rimettere la condotta libera, dopo le dimissioni successive di due medici, a un anno di distanza l' uno dall' altro, appunto per l' ostilità della popolazione; ed il Sindaco diede, per tale motivo, le dimissioni.

Per cui necessita una certa fierezza da parte dei medici per vincere questa lotta, nella quale occorre serbare la dovuta dignità e tranquillità, pel continuo contatto con elementi spesso rozzi ed impulsivi, esigentissimi per sè stessi e punto o poco per il loro prossimo. La tariffa più accettata dalle popolazioni è quella di una lira per visita, e di maggior cifra per le operazioni. Così nel Comune di Clauzetto, dove la condotta libera vige da sette mesi, essa non ha trovato ostacolo da parte della popolazione: si noti però che Clauzetto è paese di alta montagna, e che spesso rimase senza medici o li ebbe interinali, per cui la gente era abituata in certi periodi dell' anno a pagarli con tariffa ben più elevata di quella ora legalizzata. In condotte di pianura, che quasi mai restano senza medico, le esigenze si sono ormai radicate ed organizzate; la gente suppone che strepitando contro il medico, giustamente o ingiustamente, lo si obblighi a dimettersi, e spera sempre nel ritorno del servizio medico gratuito per poveri e per abbienti.

Così a Bertiolo non fu possibile istituire una condotta del tutto libera; a Rivolto, a Buia, a Brugnera ferve sempre la medesima battaglia. Ma ormai i termini esatti della lotta e le sue condizioni sono state poste; i medici sanno che la legge sanitaria e la loro Associazione vogliono la condotta libera, e le popolazioni, minacciate dal boicottaggio, i Comuni esauriti dagli interinalati ad alta tariffa, debbono a un certo punto capitolare.

Le ore di permesso

La professione medica per sè stessa non può avere orario, perchè le malattie non hanno orario, e neppure gli accidenti svariati che le producono. Così ragionando si verrebbe alla logica conseguenza che chi fa il medico, accetta il domicilio coatto. Tuttavia, per non peccare di illiberalità, e per non rendere la professione medica malevisa a chi deve esercitarla, e per non obbligare i medici a dare le dimissioni per avere pochi giorni di libertà, tutti i Capitolati concedono ore di libertà e periodi di licenze; le ore di libertà giornaliere sono fissate ad un massimo di dieci, in via eccezionale, ed avvertendo il collega limitrofo; le licenze, ad un massimo di giorni trenta.

I casi urgenti

Ciò che più assilla e turba la tranquillità del medico è dato dai così detti casi urgenti; casi ostetrici gravi ed improvvisi, ferite, morti improvvise, uccisioni ecc. ecc., i quali mettono in subbuglio la popolazione quando il medico non viene subito rintracciato. La maggior parte delle noie e delle questioni disciplinari e dei ricatti privati provvengono dalle circostanze suddette. E' necessario che il medico, sia che si assenti, sia che si aggiri pel Comune, lasci detto ove si trova, e dica sempre la verità in proposito, perchè le bugie del medico su questo campo non sono tollerate e perdonate dalla gente.

Naturalmente è necessario che il pubblico usi moderazione verso il medico, perchè spesso, quando vi è contemporaneità di più casi urgenti, il medico non può provvedere che da una parte sola; inoltre la maggior parte dei casi urgentissimi sono per lo più casi disperati, nè si può sempre attribuire la morte al ritardo del medico, come per lo più viene giudicato dai malevoli. Certamente è triste e doloroso pei medici l' obbligo del servizio di guardia permanente; molte volte, nei casi urgenti meno gravi, riesce assai utile l' opera dei sacerdoti, i quali per la loro coltura sono in grado di giudicare di certe lesioni e praticare i primi ed immediati soccorsi. In certi paesi l' opera dei sacerdoti è davvero encomiabile ed indispensabile.

La questione dell' alloggio

Molti Comuni non vogliono o non possono concedere alloggio al medico, nemmeno in affitto; ciò è dovuto per lo più alla venalità degli osti e degli albergatori, i quali si raccomandano ai proprietari di case, affinchè non gli si affittino locali e lo si obblighi ad abitare nelle osterie o negli alberghi, dove una stanza viene fatta pagare come un intero alloggio e il prezzo eccessivo del vitto è giustificato colla comoda teoria del carovivere. Vi è anche il concetto che il medico, se ha casa propria, vi si nasconda e non si faccia trovare dai malati. E intanto il povero medico deve continuare a vivere a contatto di alcoolisti, a sentire tutto il giorno ogni sorta di rumori, e alla domenica deve conversare cogli ubbriachi. Tutto ciò scema ed offende la dignità professionale. E si noti che nei Comuni gli osti sono l' elemento che ha maggiori rendite e quindi maggiore autorità, e sempre siedono almeno nei Consigli Comunali, quando non coprano il Sindacato. E' pertanto necessario che o le autorità tutorie o le Associazioni mediche provvedano in certi casi ad assicurare al medico un alloggio decente, senza il quale un buon stipendio è come un bel sole su di un deserto.

I rapporti colle autorità tutorie

Le autorità tutorie, cioè i medici provinciali, non possono difendere in modo speciale i medici comunali e i medici ospitalieri, perchè essi debbono specialmente difendere gli interessi dei pubblici Enti, e quindi favorire i bassi stipendi, la condotta piena, e rispettare, per volontà del Prefetto da cui dipendono, le influenze elettorali dei Comuni.

Perciò i medici debbono far fidanza soltanto nella loro Associazione; infatti tutte le leggi a vantaggio dei medici condotti furono conseguite dalle Associazioni, per mezzo di Congressi e di petizioni allo Stato, fatte collettivamente. Il medico Provinciale non rappresenta che un' autorità destinata a funzioni disciplinari, e può difendere i medici solo nei limiti delle condizioni dei loro Capitolati, quali le associazioni mediche hanno saputo consigliare od imporre. Perciò, rispetto ai medici Comunali, il medico Provinciale agisce solo per applicare le disposizioni dei Capitolati, ma non le può fissare; e se le fissasse, dovrebbe farlo mettendo condizioni tutte a vantaggio dei pubblici Enti.

E' un inconveniente gravissimo che i medici Provinciali siano alle dipendenze dei Prefetti, nemici naturali delle Associazioni professionali, ossequienti esclusivamente alle influenze elettorali e deferenti verso i medici solo quando questi siano, per mezzo di parentele, esponente locale di influenze elettorali. I medici Provinciali possono tuttavia esercitare in certi casi una funzione conciliativa fra medici e Comuni.

E' augurabile tuttavia che in avvenire l' ufficio del Medico Provinciale sia posto alle dirette dipendenze del Ministero dell' Interno e della Direzione di «Sanità», svincolandolo affatto da ogni legame colle Prefetture e coi Prefetti, i quali non sono adatti, per la loro funzione specialmente elettorale, all' applicazione rigida delle leggi sanitarie.

Le supplenze mediche.

Il problema delle supplenze mediche va diventando sempre più difficile, e ciò sopratutto, chi lo direbbe? per la venalità eccessiva dei medici supplenti. Siccome il mese di licenza è a carico dei Comuni, questi si spaventano quando i medici destinati a supplire chiedono ad esempio venticinque lire al giorno, oppure elevano all' inverosimile per quel mese le tariffe degli abbienti. I medici limitrofi non sempre possono fare il servizio di supplenza, quando il loro comune è estesissimo.

Anche ciò è una croce pel medico condotto, poichè riversa su di lui, destinato a ritornare nella Condotta, tutte le collere che si adunano contro il medico supplente, che se ne va! Anche a tali fatti dovrebbe seriamente pensare e provvedere sia l' Autorità tutoria sia l' associazione medica. Poichè, data la fissità di domicilio così obbligatoria pel medico, è per esso indispensabile un periodo di licenza, che gli ridoni le sensazioni del vivere fisiologico e che lo elevi per breve periodo dal grado di semplice liberto, a quello di uomo libero.

Dott. Giammaria Fratini.

S. DANIELE

Banca Cooperativa e riforme

Già da qualche tempo alcuni scontisti locali nelle loro riunioni private e nell' ultima assemblea del bilancio proponevano di cambiare la forma statutaria dell' attuale Banca. Lo Statuto che chiameremo vecchio, aveva per iscopo di rendere la Banca autonoma, mediante l' indivisibilità della riserva e con la facoltà di acquistare le azioni già emesse per conto proprio in un dato periodo di tempo, in modo che la Banca sarebbe divenuta la maggiore azionista a somiglianza degli Istituti autonomi francesi. Questo sistema di cose non garbava ai maggiori azionisti e a chi aveva ideato tale statuto. Quindi il Consiglio accettando le osservazioni e le idee portate nell' assemblea è venuto nella determinazione di riformare totalmente lo Statuto, cambiando denominazione e distruggendo il principio dell' autonomia perchè con le nuove riforme la riserva sarà divisibile fra tutti gli azionisti, facendo la differenza tra fondatori e non fondatori in caso di scioglimento dell' Istituto. Tra le riforme si stabilì che le azioni possano essere nominali e al portatore; fu stabilito inoltre che la percentuale degli utili agli azionisti non sia in avvenire mai minore al 50 0/0 e esclusa pure qualsiasi emissione di nuove azioni.

Un' altra modificazione limita a 3 il numero dei consiglieri coll' istituzione della medaglia di presenza, estendendo questa anche ai sindaci. Da tutte queste riforme il disegno fatto di una nuova Banca è completamente abortito. Da parte nostra osserviamo, sicuri di interpretare quanti amano le istituzioni indipendenti e non soggette a clientele, che il vecchio statuto rispondeva perfettamente alle idee di retto funzionamento, perchè non si assoggettava al volere di pochi non solo, ma in breve volgere di anni sarebbe divenuto sicuramente un' Istituto dei più fiorenti della Provincia in modo da rispondere agli scopi ai quali, la Banca era indirizzata. Che se qualche voce del bilancio ovvero qualche impostazione di somma suscitava pubbliche proteste, si poteva rimediare senza snaturare l' istituzione.

Il Consiglio di amministrazione fisserà il giorno dell' assemblea generale, che probabilmente si farà entro il mese corrente.

BERTIOLO

I risultati di un ballo. — 5. Ieri sera si riunì il comitato del veglione pro società operaia di m. s. e dalla liquidazione dei conti risultò un civanzo di cinquanta lire.

Il presidente sig. Luigi Benedetti dovette notare la quasi completa assenza dei soci e consiglieri di detta società, i quali credettero di non partecipare a quel lecito divertimento che andava ad incremento del sodalizio.

Cronaca Provinciale

MORTEGLIANO

Per l'escavo d'un pozzo. — Fu a suo tempo su queste colonne riferito che mercè una sottoscrizione paesana, si erano incominciati i lavori per ottenere un pozzo artesiano in piazza S. Paolo. Dopo circa un mese di lavoro con sorpresa si constatò che il tubo erasi piegato proprio nel punto ove il rabdomante aveva segnata la corrente. Fu battuto il tubo ancora per qualche metro, ma inutilmente; l' acqua non comparve e perciò i lavori restano sospesi. Non sappiamo a chi attribuire la disgrazia; sappiamo però che l' acqua c' è e se non fosse avvenuto quest' inconveniente, il pozzo sarebbe riuscito.

E dato questo, non si potrebbe ricominciare il lavoro a poca distanza, con tubi più solidi e con un battitubi più perfezionato?

Si dice che una ditta assumerebbe l' impresa. Animo dunque!

SACILE

Gita — Oggi, nel pomeriggio gli allievi della nostra R. Scuola Normale si recarono in gita a Cordignano.

La partenza da Cordignano si effettuò dopo il tocco, e il ritorno verso le ore 18. Gli alunni stessi erano accompagnati da parte del corpo insegnante.

Visita della Scuola Normale di Treviso — Fra questa direzione e quella della R. Scuola normale di Treviso si stanno facendo pratiche per effettuare la geniale proposta di quel direttore prof. Dal Bo per una gita di quell' Istituto a Sacile.

Speriamo che il desiderio del prof. Dal Bo già direttore di questa scuola Normale, si traduca quanto prima in atto.

S. GIORGIO DI NOGARO

Nuova industria. — 5. Il nostro concittadino sig. Antonio Pascoletti, comproprietario della ditta Antonio Pascoletti e C.o con sede a Trieste Via di Riborgo N. 5, dopo oltre un trentennio di assenza è ritornato tra noi, ed ha attivato qui una succursale del proprio lavoratorio e vendita di tele cerate, vestiti, mantelli e tende, copete per cavalli e vetture ecc.

DIGNANO

Replica... et sufficit

Il corrispondente di Dignano (o meglio di una frazione del Comune, nel n. 58 del *Corriere del Friuli*, con vera astuzia Bertoldina insiste nell'inveire contro l'autorità comunale e contro quei giovinotti delle cambiali. Rispondo in brevi parole. Il ricorso presentato da alcuni capi famiglia di Vidulis, e non di Dignano e Carpacco, poteva tutto al più aver valore per quella festa da ballo e non per le altra; ed il signor sindaco non avrà creduto accoglierlo perchè *de minimis non curat pretor.* Dove il corrispondente ha ragione, ed io me gli associo, è dove dice che il sindaco non doveva tenere fermo nell'ufficio municipale il ricorso dei sei, ma inviarlo all'autorità competente. Sicuro! E non è la prima volta che ci cestinano o si chiudono nei cartolai certi documenti. Per esempio, ebbe la stessa fine una nota del R. Provveditore agli studi che comunicava come il Consiglio Provinciale Scolastico aveva deliberato essere assolutamente incompatibile la nomina di un reverendo a maestro della frazione ove risiede, e che urgeva quindi provvedere altrimenti; ma l'autorità comunale, o per rispetti umani o per paura della scomunica, ha finto di non capire. Male; Si deve dare evasione tanto ai ricorsi che proibiscono il ballo come a quelli che ordinano il salto!..

In riguardo poi a quei giovinotti che hanno dovuto ricorrere a qualche banca per aver denaro per far carnovale, sappia il corrispondente, che questi, se pur è vero, sono persone solventi e come tali non si aspetteranno l'usciere in casa per saldare a suo tempo il debito. Non imiteranno certo, quel tale di comune conoscenza, il quale, solo dopo aver sentito in *si diesis* il *qui habitat*, avanti il giudice conciliatore, si decise a saldare i lavori fatti eseguire ad un falegname di qui.

Per finire. Prego il corrispondente a studiare meglio la morale di S. Alfonso e per saper distinguere fra maestri di morale che escono dalle loro casa per una gita di piacere, da quelli che vanno prima della gita a scaldar la fantasia sulle feste da ballo...

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Società Operaia. — La settimana ventura il Consiglio di questa Società si unirà per ammettere un' informata di nuovi soci; per la nomina del Comitato Sanitario e del Direttore di questo.

Nomina o riconferma del Cassiere, della Commissione per l' impiego dei fondi patrimoniali; pel Portabandiera e vice Portabandiera, del segretario della società e del Collettore.

S. PIETRO AL NATISONE

Per la viabilità. — Ci si dice che, mediante l' interessamento dell' Autorità Prefettizia, il comune si sia finalmente deciso a provvedere, per rimediare alle disastrose condizioni di viabilità nell' interno del paese.

Infatti al comune spetta la costruzione di traverse stradali e di marciapiedi, indispensabili per poter camminare nelle vie interne nei giorni in cui il fango giunge ai malleoli e li sorpassa.

Pare che il Consiglio comunale terrà nella prossima domenica, una sua seduta nella quale verrà deliberato il sospirato provvedimento. Speriamo che sia questa la buona volta, e che si faccia sul serio. Sarebbe ora davvero?

E il patrio Governo quando si deciderà ad un efficace provvedimento per migliorare la strada che conduce a Cividale? Ma!...

CODROIPO

Risposta ad Alfa

Riceviamo e pubblichiamo:

Leggo la corrispondenza di Alfa da Rivignano che mi dicono sia il segretario del Comune stesso.

E' inesatto quanto egli espone perchè i due mandati non furono pagati per ordine della Prefettura ma per gentile intercessione del Direttore della Banca il quale, giustamente, non volle che gli stipendiati avessero a soffrire.

La questione sarà risolta dall' autorità competente; vedremo chi avrà ragione.

Tanto per la verità.

Angelo Meregalli, Collettore dell' Esattoria di Codroipo.

CLAUZETTO

Per il voto amministrativo degli emigranti

(*Rit.*) Ieri ebbe luogo nell' aula della scuola maschile del Capoluogo un pubblico comizio per la difesa del voto amministrativo agli emigranti.

Il maestro Favit Antonio spiegò lo scopo e l' importanza dell' agitazione promossa dal Segretariato dell' Emigrazione di Udine, rilevando come il voler privare del diritto di voto tutta la classe emigrante — che dà un sì alto contingente al corpo elettorale, — sia non solo non conforme a giustizia ma anche in aperta contraddizione con lo spirito delle recenti disposizioni legislative.

Gli elettori presenti — che raggiungevano il numero di 150 — dopo aver seguito attentamente il discorso del sig.r Favit, votarono all' unanimità il seguente ordine del giorno:

Gli elettori del comune di Clauzetto riuniti in pubblico comizio,

ritenuto che la convocazione dei comizi elettorali amministrativi nei mesi di giugno o di luglio anzichè in quello di dicembre costituirebbe una violazione di una disposizione di legge e di un diritto acquisito anche da parte di questo comune;

constatando che l' assenza durante il periodo delle elezioni di tutta la classe emigrante che dà al corpo elettorale un sì alto contingente, constrasterebbe apertamente con lo spirito delle recenti disposizioni legislative;

reclamano le elezioni amministrative comunali e provinciali durante la stagione invernale per tutto il Friuli;

e delibera di interessare l' O. Deputato del Collegio, l' Ill.mo signor Prefetto, la Deputazione provinciale e il Consiglio comunale a voler adoperarsi perchè sia riconosciuta la legittimità delle loro aspirazioni.

Le peripezie di un tram importante.

Non è el tram elettrico Udine-Tricesimo (di cui parlammo ieri) che intendiamo alludere: esso, oramai, si trova già all' ultima sua fase, e in agosto si spera d' inaugurarlo; ma del tram Maiano-Buia-Colloredo-Pagnacco Feletto-Udine, cui fu accennato... *in illo tempore*, e sul quale da parecchio tempo nulla si dice.

Ricorderemo, pertanto, che, affacciata da qualcuno l' idea di questo tram, si è poco appresso costituito un comitato formato da persone comprese nei consigli comunali dei paesi sopranominati e in quello di S. Daniele; e che il Comitato, trovata degna di appoggio l' idea, pensò tosto di far redigere il progetto di massima relativo, affidandolo all' egregio ingegnere Sergio Petz. L' ingegnere si accinse tosto agli studi, e presentò il chiestogli progetto di massima, secondo il quale

Il tracciato

sarebbe nelle sue prospettive generali, fissato come segue:

La nuova linea si distaccherebbe dalla attuale del tram Udine-S. Daniele alla termata di Plaino e seguirebbe quindi lo svolgimento della strada Plaino-Pagnacco, fino alla verdeggiante conca del torrente Doldi, con la stazione di Pagnacco non lungi dalla Chiesa. Di là, proseguendo verso il colle Volpano e i casolari di Pradis, andrebbe a raggiungere la chiesa nuova di Lauzzana, dove sorgerebbe la stazione per Colloredo di Montalbano.

Discenderebbe quindi nei pressi di Aveano, toccando il territorio di Treppo Grande in mappa di Vendoglio e spingendosi a raggiungere Ursinins e il Mercato di Buia, dove sorgerebbe la stazione per questo popoloso e importante centro.

Dalla stazione del mercato, la linea, restando ancora nel Comune di Buia, si spingerebbe ad Avilla, da dove continuerebbe poi fino a Casasola e raggiungerebbe Maiano nella località così detta Braida Bortolotti, fissata come punto per la stazione principale di quel Comune.

Da Maiano, il nuovo tram proseguirebbe per Commerzo, S. Tomaso, Bronzacco, Casali Petris dove raggiungerebbe l' attuale stazione di S. Daniele.

I vantaggi.

Si avrebbe così la comodità di un giro circolare: Udine-Plaino-Pagnacco-Colloredo di Montalbano-Treppo Grande Buia-Maiano-S. Daniele-Fagagna-Martignacco-Plaino-Udine con grande vantaggio anche per Udine, con grandissimo beneficio di tutti i comuni toccati dalla linea. Sono circa ventisette mila abitanti che verrebbero così forniti di un mezzo di comunicazione moderno, del quale ora mancano af fatto; sono centri popolosi e ricchi, come Pagnacco, Colloredo, parte di Treppo Grande e sopratutto Buia e Maiano che avrebbero modo di partecipare più vivamente e direttamente alla circolazione.

Non deve dimenticarsi che tutta la zona che sarebbe attraversata dalla nuova linea, dà un forte contingente alla emigrazione e perciò presenta una popolazione in istato di relativa agiatezza, ricercatrice delle proprie comodità e che quindi farebbe largo uso del comodo mezzo di trasporto, con vantaggio notevole della Società che curasse l' esercizio del Tram, Società che, da quanto sopra esponemmo, non potrebbe essere che la Veneta, per il servizio comulativo sopra un tratto della linea.

L' allacciamento con la Spilimbergo Gemona.

Si deve poi notare che il progetto comprende, in via subordinata, una diramazione per allacciare la tramvia con la ferrovia Spilimbergo-Gemona. Dico in via subordinata, perchè si farebbe soltanto «se ed in quanto» ritardasse ancora di molto o fosse abbandonata la linea ferroviaria a scartamento normale Precenicco-Maiano. La diramazione della tramvia partirebbe da Maiano paese e correrebbe direttamente alla stazione della Spilimbergo-Gemona presso i casali Gentilini. Ove la Precenicco-Maiano si attuasse, tale diramazione si renderebbe affatto inutile, perchè avremmo già collegato Maiano (che avrebbe una stazione propria) con la linea di Gemona, precisamente ai Casali Gentilini.

Si farà, la Precenicco-Maiano?... Chi può dirlo?... Intorno alle ferrovie del Friuli non si è abbastanza cauti, mai, nel fare profezie... a lontana scadenza! Ci vollero più di trent' anni per la Casarsa-Gemona, diecine per il tram Udine-Tricesimo e chissà quanti ce ne vorranno per la Cividale-Assling, per la Pedemontana, per il tram Udine-Mortegliano... Il Comitato della Precenicco-Maiano intanto lavora, senza far chiassi: e ci consta che anche recentemente si radunò per intensificare le pratiche...

Quel che Udine spera.

Anche il Comitato della tramvia Udine-Maiano-S. Daniele ha lavorato e lavora: ha lavorato molto per persuadere Udine della importanza di questa tramvia ed ottenere che si associasse alle idee dei Comuni Consorziati e unisse i suoi sforzi per la riuscita. Ma la giunta comunale di Udine non accolse con molto favore questi tentativi. Essa è persuasa che una linea ferroviaria di Stato a scartamento normale fra le case Gentilini e Udine, avendo importanza militare, finirà con l' essere costruita, e perciò non fece buon viso al progetto della tramvia, assicurando che la ferrovia di Stato la si avrà senz' altro.

Fu questo avverso contegno della Giunta comunale di Udine che fece arenare il lavoro del comitato consorziale. Esso attese e attese e attendeva tuttora; ma poichè l' idea della ferrovia sembra tramontata, o almeno sono tramontate le speranze di averla a breve scadenza, pare che in questi giorni il comitato medesimo si sia di nuovo messo «in funzione» per riprendere completamente la propria attività. E ci si dice che sottoporrà di nuovo alle considerazioni della Giunta municipale di Udine il progetto dell' ing. Pez basandosi appunto sul fatto che la ferrovia di Stato — non avrà — almeno per adesso — la vagheggiata esecuzione, e che frattanto urge, nell' interesse della popolazione di tutta quella vasta e prosperosa plaga non meno che della stessa città di Udine, di veder sollecitamente instaurate le comunicazioni dirette fra i 27 mila abitanti della plaga medesima e quelli del loro centro naturale ch'è la città.

Non è poi da credersi che l' esecuzione della tramvia possa in verun modo ostacolare la progettata Precenicco-Maiano; anzi, la quasi sicurezza che si darà mano a questa prima delle altre, dovrebbe indurre l' amministrazione comunale di Udine a dare tutto il suo appoggio alla tramvia, che aumenterebbe il raggio di attrazione della città, per parare i danni che potrebbe alla città stessa portare la Precenicco-Maiano, disviando il movimento delle persone ed i traffici da Udine.

PORDENONE

Buone notizie pel nostro istituendo ospedale

Ci consta che verso la metà del corrente mese il consiglio dei lavori pubblici delibererà sul progetto dell'ing. Mior sul nuovo ospedale, progetto che fu già approvato dalla direzione generale di sanità.

Si spera che subito dopo il Ministero all'interno autorizzerà la Cassa depositi e prestiti alla concessione del mutuo, permodochè si ritiene che verso la fine del veniente maggio o nella prima decade del giugno seguirà la posa della prima pietra del fabbricato. E tutto questo, si può ben dirlo, fu fatto in un anno da quella benemerita quanto modesta persona che è l'egregio comm. avv. Luigi Borgamanero, il quale istancabile come sempre nel lavorare per le belle iniziative, ha profuso tutta quanta la sua energia ed il suo sapere a profitto della filantropica idea... E vi è riuscito anche !...

Egli che è commissario prefettizio per l'ospedale di Pordenone ha stabilito di diramare ogni mese od ogni due mesi la situazione dell'ospedale e del Monte di Pietà.

Ecco la prima:

SERVIZIO OSPITALIERO

1) Rimasti alla sera del 31 Dicembre 1913	116	
2) Entrati dal 1.o Gennaio al 28 Febbraio 1914	118	
		234
3) Usciti dal 1.o Gennaio al 28 Febbraio 1914	109	
4) Morti dal 1.o Gennaio al 28 Febbraio 1914	16	
		125
5) Rimasti alla sera del 28 feb. 1914		109
6) Degli ammalati entrati dal 1.o Gennaio al 28 Febbraio 1914: appartengono al Reparto Chirurgia		95
» » Medicina		19
Infettivi e contagiosi		4
		118
7) Degli ammalati entrati dal 1.o Gennaio al 28 febbraio i dozzinanti furono		17
8) Dal 1.o gennaio al 28 febbraio 1914 si ebbero presenze così classificate:		
a) a Carico del Comune di Pordenone		2276
b) a carico di altri Comuni		3084
c) dozzinanti		609
d) militari		285
e) ferrovieri		15
f) sifilitici		211

MOVIMENTO AMBULATORIO dal 1.o Gennaio al 28 febbraio 1914

1) Ambulatorio tenuto dal dott. Valan fu frequentato da persone	52
2) id. id. dal dott. Del Bon	25
3) id. id. dal dott. Norcia	29
complessivamente gli ambulatori dell'ospedale furono frequentati da persone	106
Beneficenza «Pro Erigendo Ospitale» dal 1.o Gennaio al 28 Febbraio 1914: furono versate	932.35
» sottoscritte	11500.00
e complessivamente lire	12432.35

***

Per facilitare le operazioni di raccolta e versamento della beneficenza, l'egregio comm. Borgomanero ha pregato di prestarsi l'avv. cav. uff. Riccardo Etro e l'economo dell'ospedale signor Tiziano Poletti, i quali con entusiasmo hanno accettato. Ad essi dunque possono essere dirette o consegnate le offerte.

***

Il prospetto del Monte di pietà ci dice che al 31 Dicembre si avevano 9923 pegni per lire 106.383.15; che nel bimestre ne furono creati 628 per lire 7718.50 e rinnovati 883 per lire 9554.80; che furono fatti 1506 disimpegni per lire 17533.95. Sulle 10928 impegnate al 28 febbraio, il Monte era esposto con una sovvenzione complessiva di l. 106.122.50.

La Casta Susanna. — 5. Iersera la Compagnia Ronzi ha dato al Roma l'esilerante e comicissima operetta «*Casta Susanna*» in una edizione veramente superba e degna dell'ottimo complesso artistico della Compagnia.

Giso Piraccini il trionfatore di tutte le sere con quella sua magnifica creazione dell'accademico *Des Aubrais* può aggiungere ai tanti un nuovo brillantissimo successo.

L'Ameglia Ronzi (Susanna) ebbe molti applausi che condivise col Maltoni coll'Ellero e cogli altri interpreti.

Con piacere abbiamo assistito al debutto della signorina Leonilda De Micheli (Giacomina) alla quale assiderà certo uno splendido avvenire artistico. La sua bella voce educata a buona scuola e ricca di simpatiche doti in unione alla grazia ed ai pregi della persona le faciliteranno le conquiste di quelle soddisfazioni alle quali tutto le da diritto. Alla vezzosa signorina dopo il primo atto è stato offerta una ricca palma di fiori freschi.

La messa in scena fu davvero superba e curata con quel buon gusto proprio della compagnia Ronzi. Anche l'orchestra filò impeccabilmente sotto l'egregia direzione del maestro Antonio Ronzi. Applausi scroscianti alla fine di ogni atto ed anche a tela alzata salutarono gli artisti che dovettero concedere numerosi *bis*.

Domani sera l'annunciata operetta su libretto di Forzano e musica di Leoncavallo. La Reginetta delle Rose.

La pubblica illuminazione. — Da ieri sera anche in Via Mazzini venne attuata l'illuminazione per esperimento con lampade a filamento metallico 1|2 Watt dell'intensità luminosa di 600 candele in sostituzione alle solite lampadine ad arco.

L'esperimento da ottimi risultati ed il compiacimento del pubblico è unanime. Notiamo inoltre che con tale applicazione il Comune risentirà un notevole vantaggio nella spesa per la pubblica illuminazione.

PONTEBBA

A proposito dell'acquisto dell'impianto idro-elettrico

Ill.mo signor direttore

Nella *Patria* del 2 corr. leggo un articolo da Pontebba, nel quale viene criticata l'opera mia quale consulente tecnico del comune, nelle trattative seguite per l'acquisto dell'impianto idro elettrico Peccol.

Le sarò grato pertanto se vorrà pubblicare la seguente dischiarazione:

«Io ho dovuto dapprima compilare un conto sommario del valore dell'impianto Peccol, basandomi sugli scarsi elementi posti a mia disposizione e su ipotesi ispirate ai criteri del pessimismo più spinto, poichè l'importo risultante doveva servire all'Amministrazione Comunale come punto di partenza nelle trattative che stavano per iniziarsi.

«Posteriormente, raggiunto l'accordo fra la ditta Peccol e la commissione all'uopo incaricata, e messo nelle condizioni di poter eseguire tutti i rilievi, e di poter procurarmi tutti gli elementi necessari, ho dovuto in parte modificare alcuni miei apprezzamenti.

«Aggiungasi inoltre che nel periodo successivo alla prima stima vennero introdotte nell'impianto notevoli migliorie, e che nella perizia definitiva ho esposto importi per parecchie migliaia di lire, dovuti a scorte di materiali, attrezzi, strumenti etc. dei quali dapprima non aveva tenuto calcolo.

«Questo soltanto a giustificazione del mio operato.»

Ringraziandola.

Ing. A. Moro

Tolmezzo 3 marzo 1914.

Domani, pubblicheremo un articolo obbiettivo sulla questione che appassiona i pontebbani, articolo scritto «col solo scopo» — ci dice l'amico da cui lo riceviamo — di illuminare i cittadini, poichè l'argomento, in base alla legge sulle municipalizzazioni dovrà essere sottoposto al referendum. Intanto diamo la notizia, comunicataci dal nostro corrispondente, che

un ricorso

diresse alla R. Prefettura l'assessore supplente in funzioni di effettivo signor Antonio Bernardis, contro il deliberato del consiglio. Del ricorso, ci fu comunicata una copia. In esso è detto che il funzionante di sindaco signor Rodolfo Buliani, l'assessore anziano signor Arnaldo Morocutti, il secondo assessore supplente, i consiglieri Giovanni Magri, Luigi Englaro, Zaccheo Cappellaro e Pietro Brisinello, pochi giorni prima della seduta consigliare, senza speciale mandato, sottoscrissero il contratto preliminare di acquisto dalla Ditta Peccol dell'impianto idroelettrico per la somma di L. 235000, oltre a diverse concessioni favorevoli alla Ditta stessa e di gravissimo peso per il Comune; ed a seguito, il funzionante di sindaco, il 28 febbraio u. s., fece redare dal notaio il definitivo contratto che esso e la Ditta venditrice firmarono e che poi fu letto in consiglio nella seduta del 21 marzo.

Dopo le considerazioni sulla stima, già esposte dal nostro corrispondente, e alle quali risponde l'ing. Moro nella lettera che pubblichiamo sopra, il consigliere Bernardis continua dicendo che venutagli «all'orecchio il fatto di detta contrattazione» (egli non fu invitato alla riunione per il preliminare), «allarmatosi della importanza, ripetute volte, nella settimana precedente alla convocazione del Consiglio, si presentò alla segretaria Comunale a chiedere la visione di tale pratica allo scopo di studiarla e poter presentare, se del caso, al Consiglio le contrarie osservazioni: gli fu risposto che non erano pronte. Diffatti, in seduta, il Presidente dichiarò che furono pronte soltanto all'ultima ora. Per tale circostanza ed anche perchè nella relazione non fu indicato lo scopo dell'acquisto cioè; se per farne una commerciale speculazione o per Municipalizzare il servizio d'illuminazione; ottenuto il primo, (nella seduta) la parola, propose che il Consiglio deliberasse di rimandare ad altra seduta la trattazione e che unito all'invito di convocazione ad ogni singolo consigliere venisse rimessa copia della relazione od atti relativi all'oggetto». I consiglieri presenti erano 10. Sette respinsero la sua proposta; e messa ai voti quella di ratificare il contratto d'acquisto, gli stessi sette consiglieri l'approvarono per alzata seduta; ed erano poi quegli stessi consiglieri che avevano già firmato il preliminare contratto di compravendita.

Nel ricorso, l'assessore supplente funzionante da effettivo sig. Bernardis narra quindi che nel domani della seduta chiese al sindaco il permesso di vedere gli atti relativi alla deliberazione presa dal Consiglio; e che gli fu risposto negativamente. E continua:

«Ritenendo, chi scrive, di avere il pieno diritto, e dovere, di vedere ed esaminare gli atti amministrativi, prima che sieno presentati alla sanzione del Consiglio, ed eventualmente anche dopo, onde nell'interesse comunale proporre le emende che trovasse del caso; ricorre a codesta superiore Ill.ma R. Prefettura perchè voglia benignamente provvedere all'opportunità».

Questi i fatti come sono esposti nel ricorso del signor Bernardis, comunicatoci in copia. Pubblicandoli, ripetiamo ciò che fin dal primo giorno abbiamo detto: poniamo il giornale a disposizione della Giunta e dei consiglieri comunali di Pontebba che volessero rettificare o chiarire i fatti come finora furono esposti.

S. DANIELE

I funerali del cav. Nicolò avv. Rainis

Il Municipio di S. Daniele ha oggi affisso il seguente manifesto:

Cittadini!

Ieri alle ore 3 spirava, dopo lunghe sofferenze, il nostro amatissimo sindaco avv. cav. Nicolò Rainis. Dire in quest'ora lugubre di Lui, delle qualità preclare del Suo animo, dell'amore che Egli portava alla nostra terra, è superfluo per voi che Lo conoscevate da tanti anni e che in ogni occasione, avete potuto apprezzare le doti schiette e sincere del benemerito cittadino, del magistrato illuminato ed operoso, tutore dei legittimi interessi di S. Daniele.

Con la scomparsa dell'avvocato Nicolò Rainis è tolta non solo al nostro Comune, ma all'intera Regione una personalità delle più stimate, un Uomo che per costante rettitudine e per geniale intelligenza raccoglieva le generali simpatie.

La Giunta Municipale, che, interprete dei vostri sentimenti, intende rendere solenni onoranze alla Sua memoria vi invita a partecipare ai funebri che seguiranno oggi alle ore 15.

Dal Municipio, S. Daniele li 6 marzo 1914.

La Giunta Municipale: F. Bianchi — avv. L. Della Schiava — G. Peressoni — D. Vignuda — D. Di Pauli.

La Giunta Comunale ha ricevuto parecchi telegrammi, fra i quali notiamo quelli dell'illus. signor Prefetto, del comm. Ignazio Renier pres. del consiglio provinciale del cav. rag. Spezzotti presidente della Deputazione provinciale, del marchese Concina ed altri.

La salma, per disposizioni della Giunta, verrà tumulata nella tomba di proprietà del Comune, riservata ai cittadini che si rendono benemeriti.

Ecco il testo dei telegrammi inviati dal presidente della Deputazione provinciale:

Famiglia Rainis

S. DANIELE.

Deputazione provinciale che apprezzava doti preclare avvocato Rainis che per tanti anni dedicò intelligente sua attività amministrazione provincia, si associa al lutto generale e invia sentite condoglianze.

Presidente Deputazione Provinciale

Spezzotti.

Assessore anziano comune di

S. DANIELE.

A nome Deputazione provinciale esprimo vivissime condoglianze codesta città orbata suo primo e tanto benemerito cittadino, e prego vossignoria rappresentarmi funerali.

Presidente Deputazione Provinciale.

Spezzotti.

Disgrazia. Il figlio quindicenne del sig. Paladini impressario per le costruzioni metalliche sul tronco ferroviario al Cimano, camminando sul ponte cadde riportando la frattura al terzo medio della coscia. Fu portato a mano da quattro operai sur una lettiga alla propria abitazione, in attesa del chirurgo.

CIVIDALE

Morte a Genova. — Ci pervenne ieri sera la triste notizia della morte avvenuta a Genova del concittadino Tomba Rinaldo di 37 anni il quale lascia nello strazio la moglie tre bambini il padre e i fratelli, fu giovane laborioso e buono.

Ai famigliari al padre, le nostre vive condoglianze.

Alle carceri. — In questi giorni furono tratti in arresto ben quindici individui, contro i quali era stato spiccato mandato di cattura per diversi reati da essi commessi.

Scuola serale per gli Emigranti. — Questa sera avranno luogo gli esami finali della scuola per gli emigranti che quest'anno ebbe un esito migliore degli altri anni, tanto per il numero degli alunni quanto per l'assiduità di questi che non badando alle pessime serate invernali, accorsero anche dai vicini paesi ad assistere giornalmente alle lezioni impartite dal M.o Luigi Cernettig.

Beneficenza. — 5. Per onorare la memoria della testè defunta contessina Silvia De Nordis, le sorelle offrirono alla Congregazione di Carità, per il riparto ricoverati lire cento.

I preposti alla Pubblica Istituzione ringraziano.

LATISANA

I maestri in assemblea. — Nel palazzo delle nostre scuole si tenne oggi l'assemblea fra gli insegnanti del distretto. Fu nominato consigliere pel distretto di Latisana il nostro direttore didattico sig. Angelo Tion.

S. MARTINO AL TAGLIAMENTO

Grosso audacissimo furto in danno del nostro parroco

L'altra notte il nostro parroco don Antonio Contardo (udinese) fu svegliato da rumori che provenivano dalla stanza a pianterreno del suo studio, accese la candela, (erano allora le 1.30); e siccome gli sombrava di sentir qualcuno muoversi, si alzò ed affacciatosi alla finestra domandò chi fosse.

In quel momento due ombre uscivano correndo dalla casa, e fuggivano nella campagna. Il prete scese nello studio che trovò sossopra. I ladri avevano rotta una finestra, erano entrati, e dopo avere forzato il cassetto dello scrittoio avevano rubato per circa 500 lire in biglietti di banca e in monete d'argento e di rame.

Il derubato ha sospetti su due stranieri che il giorno prima erano stati a chiedergli l'elemosina e che avevano guardato per ogni angolo la casa.

RESIA

Gravissima disgrazia

Soldato dell'8.o alpini che precipita in un burrone

Tre feriti

Da due giorni si trova qui, graditissima ospite la 71.a Compagnia dell'8.o Regg. Alpini per compiere un periodo di escursioni.

Questa mane i baldi alpini iniziarono una marcia, e malgrado la difficoltà dei sentieri ben presto la compagnia si portò in località «pronolo» sopra Oseacco. La precedevano di qualche centinaio di metri il sergente maggiore sig. Della Pietra Giuseppe del Comune di Rigolato, ed alcuni sciatori, quando il soldato Brovedan Luigi di Clauzetto, per sostenere un compagno, messo un piede in fallo precipitava nel sottostante burrone.

Il terreno coperto di neve congelata non offriva al povero Brovedan mezzo alcuno per arrestare la ognor crescente velocità della sua discesa, senonchè per un caso del tutto fortuito, dopo una precipitosa discesa di oltre 300 metri, potè fermarsi.

I compagni d'arme rimasero esterefatti nel vedere il loro commilitone in così grave pericolo, ma il bravo sergente maggiore sig. Della Pietra, (da poco reduce dalla Libia ove prese parte a ben 6 combattimenti) con slancio di vero soldato italiano e con affetto di scrupoloso superiore, senza badare all'immane pericolo che pure su lui sovrastava si diede a discendere la ripidissima pendice allo scopo di portare i primi soccorsi al Brovedan.

Dopo infiniti stenti era appena giunto al ferito che un nuovo terrificante spettacolo si presentava ai suoi occhi.

Il soldato Linassi Carlo di Chiusaforte, forse nell'intento di portare aiuto al ferito ed al sergente maggiore, avendo intrapresa la discesa, scivolò pur esso, e la sua morte sarebbe stata certa se il Della Pietra, intuendo istantaneamente il gravissimo pericolo del suo subordinato, non fosse stato sollecito di piantarsi sulla grossa crosta di neve indurita, coi suoi garretti d'acciaio, e non avesse ricevuto col fianco e con la spalla l'urto potentissimo del soldato che discendeva con velocità vertiginosa.

L'urto fu terribile; il soldato Linassi si arrestò; ma il sergente maggiore non resistette alla scossa e fu balzato nello spazio per oltre sette metri.

La forza e la valentia del bravo sott'ufficiale valsero moltissimo ad evitare una terza disgrazia poichè a pochi metri di distanza si apriva altro burrone profondissimo. Pur ferito non lievemente nelle mani e con fortissimi dolori al fianco ed alle spalle per il colpo ricevuto, il sergente maggiore, senza perdersi d'animo, si portò subito ad assistere i due militi, uno dei quali, il Linassi, non dava più segni di vita.

A forza di stenti i due alpini vennero trasportati in luogo riparato, mentre la campagnia si apprestava ad inviare ai feriti i primi soccorsi.

L'egregio comandante, capitano sig. Cellori Dante, impensierito dalle poche notizie che poteva ricevere coi segni e colla voce, volle tentare pur esso la discesa, e malgrado il sergente Maggiore, lo sconsigliasse per il grave pericolo in cui il suo superiore si esponeva, giunse fra i suoi soldati feriti portando con la sua presenza quel conforto morale così necessario in tali occasioni.

Con corde maniglia e con difficoltà grandissime i feriti vennero levati da quelle balze e trasportati a Prato di Resia.

Frattanto, non appena saputa la notizia, l'egregio Medico interinale di qui, sig. Marianini dott. Ferruccio, si portava sopraluogo munito del necessario per i primi soccorsi d'urgenza.

Ecco per sommi capi il referto medico.

Soldato Brovedan Luigi ferita lacero contusa al ginocchio interessante il tessuto cellulare sottocutaneo, di lieve entità, escoriazioni multiple alle mani.

Soldato Linassi Carlo, escoriazioni multiple alla faccia, forte contusione alla regione fronte-parietale destra con ematoma e ferita lacero contusa alla regione ocipitale che richiese alcuni punti di suttura.

Sergente Maggiore Della Pietra esportazione di una unghia, graffiatura alle mani e contusione fortissima alle masse glutee.

Noi, che delle località abbiamo qualche conoscenza, non possiamo che tributare al bravo sergente Maggiore sig. Della Pietra un vivissimo encomio.

Il portafoglio dell'arrotino. — Accennammo tempo fa sulla «Patria» la truffa di cui fu vittima l'arrotino Lettig Giovanni da Stolvizza.

Ora in grazia alle particolari ricerche dell'Ill.mo sig. Pretore dott. Ruosi ed allo zelo del maresciallo dei Carabinieri sig. Ceccato della stazione di Moggio i quali approffittarono di alcuni indizi offerti loro dall'accusato Antonio Coss, rinvennero nel foro di una roccia il portafoglio rubato contenente un libretto della Cassa di Risparmio per lire 12.100.85 e vari biglietti di banca per lire 719.

CORDENONS

Il numero dei «falliti». — Il Foglio annunzi legali pubblica l'estratto della sentenza di fallimento della Cassa rurale di prestiti in nome collettivo e dei soci componenti la stessa. La sentenza fu pronunciata su istanza dei creditori Romanin Angelo ed altri di Cordenons. Il numero dei soci è di 397; e il primo dell'elenco è il curato don Valentino De Anna, l'ultimo Osvaldo Viviani fu Angelo, tutti di Cordenons.

AMPEZZO

La figlia trova il padre morto assiderato sulla neve

Indignazione paesana

(*Per telefono, da Tolmezzo ore 8*). Mercoledì sera partiva da Ampezzo certo Giovanni Del Missier di 62 anni diretto a casa sua, distante un'ora di cammino da Cima corso, per un sentiero malagevole.

Il Del Missier, detto Cargnolin, per il pregiudizio popolare che l'alcool riscalda, aveva bevuto assai, così da prendersi una sbornia completa, credendo in tal modo di far fronte al freddo della incombente notte che si annunciava molto intenso.

Andò bene fino a Cima Corso, ma appena imboccato il sentiero che lo doveva condurre a casa, le forze gli vennero meno e caddo sulla neve......

Nei domani mattina, una figlia, vedendo che il padre non era per anco rincasato, mosse da casa per venirgli incontro.

Nei pressi di Cima Corso vide un uomo prono sulla neve, immobile. Con triste presentimento, affrettò il passo... riconobbe il padre suo... lo scosse... lo chiamò... ma inutilmente; il povero vecchio era morto assiderato...

Alcuni pietosi di Cima Corso mandarono ad Ampezzo per avvertire le autorità, e per ottenere il permesso della rimozione del cadavere che ingombrava la strada. Ma nessuno si fece vivo (il pretore era a Tolmezzo); per cui i paesani indignati, presero il cadavere e lo portarono essi nella camera mortuaria di Amrezzo.

Sorse quindi una più grave questione. Bisognava pur vegliare il cadavere durante la notte... nessuno volle starci; ed allora l'ex sindaco signor Michele Benedetti pensò bene, per acquietare gli animi, di far trasportare per quella sera il cadavere nella propria casa.

BARCIS

Sull'enorme frana

(G. M. d. U.) Causa la pioggia ed il scirocco della passata settimana, si determinò nella località «Molassa» una enorme frana della lunghezza di metri 200 e larghezza di metri 80 circa, la quale travolse ogni cosa e persino la strada carrozzabile talchè ora le comunicazioni col mondo esterno sono interotte pei veicoli, e chissà per quanto tempo! Può darsi ma quest'anno sarà difficile che si possano ripristinare bene le comunicazioni carriabili.

Quale fattura per la vallata! finora non si ebbero sopraluoghi di nessuna autorità, nè civile nè militare. Si spera vorranno muoversi, giacchè il disastro è grave. E poichè siamo in argomento, voglio lanciare una idea e spero che — l'autorità militare specialmente — la vorrà bene prendere in seria considerazione.

Piuttosto che spendere quattrini nel riatto della strada in seguito alla frana, non si potrebbe addirittura avere il coraggio di abbandonare a sè stessa tale via posta in terreno eternamente acquitrinoso e franabile, e studiare un nuovo tracciato pel canale, e cioè dal punto di incrocio col torrente Molassa all'imbocco del fiume Cellina detto ponte Antoi? Almeno così la strada avrebbe un vero carattere omogeneo, regolare, *di eterna durata*, mentre qualsiasi riatto nei riguardi della attuale ed incomoda carreggiabile per la località «Diut» si risolverà pur troppo sempre in un palliatico costoso e pericoloso. Se sarà il caso ritornerò sull'argomento.

Funerali dell'ex Sindaco.

Domenica scorsa, cessò di vivere Carlo Colussi di Giacomo di anni 41. Il Colussi era reduce della guerra di Eritrea. Si trovò presente nella infausta giornata di Adua, appunto da quel giorno ebbe forse origine quel malessere che non lo lasciò più e che infine lo trasse, ancora giovane, alla tomba. Era un uomo accorto ed intelligente, talchè fu anche sindaco del Comune, tre anni or sono. Ai funerali parteciparono tutti i presenti in paese.

Mando anch'io, da queste colonne un affettuoso e mesto saluto alla sua memoria, ed ai parenti, fra cui al desolato e vecchio padre, una parola di condoglianza e di conforto.

COSEANO

L'ufficio telegrafico. — 6. Ieri mattina seguì l'inaugurazione del nostro ufficio telegrafico.

Presenziava alle solite formalità di ogni simile circostanza il Direttore compartimentale dell'ufficio costruzioni dei telegrafi di Venezia, il quale spedì telegrammi ufficiali, alla direzione generale dei telegrafi di Roma, al R. Prefetto, alla Direzione delle Poste di Udine e alla Direzione costruzioni di Venezia.

Pure il Comune spedì dispacci al R. Prefetto, alla Direzione delle Poste di Udine, e all'on. Caporiacco a Roma.

MANIAGO

Consiglio Comunale. 5. Per domenica 8 corr. il nostro Consiglio Comunale è convocato a deliberare intorno al seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica.

Nomina di due rappresentanti del Comune nel Patronato scolastico.

Sul cambiamento di classificazione delle scuole Comunali.

Sulla convenienza di rimborsare agli insegnanti la trattenuta R. M. e fino a quando.

Assunzione mutuo per l'acquedotto di Fratta.

In seduta segreta.

Concorso del Comune per ricovero in un istituto del Sordomuto De Cecco.

Domanda del Medico Comunale Sina dott. cav. Angelo per aumento di stipendio.

Vi sono poi altri tre oggetti in seconda lettura.

OSOPPO

Convegno caseario e casari diplomati.

5. — In occasione della consegna dei diplomi agli alunni che frequentarono l'ultimo corso di Caseificio, ieri si riunirono a convegno all'Albergo Savorgnan, gran parte dei casari licenziati dal nostro osservatorio. Fra gli intervenuti, noto: Dreosti casaro di Susenis, Picili di Montenars, Del Mistro di Pioverno, Di Bernardis di Portis, Boschetti di Martinazzo, Giordani di Cassacco, Pecile di San Floreano, e poi... di Gemona, Artegna, di Buia, di Susans, della Carnia e molti altri di cui mi sfugge il nome.

Il saluto del Presidente

della Latteria sig. Giovanni De Cecco, agli ospiti graditissimi inneggianti a un sempre migliore avvenire della benemerita classe dei lavoratori del latte è accolto da applausi vivissimi e grida di *bene, bene!* Gli segue Armando Delendi che esordisce dicendo come l'odierno convegno si ispiri a schietti sentimenti di fratellanza; ed aderendo ai desideri espressi da parecchi casari intervenuti, si augura che quanto prima sorga un'associazione fra i licenziati dell'osservatorio di Caseificio di Osoppo. L'oratore s'inoltra a dimostrare i benefici che godono le classi organizzate e conclude affermando come l'organizzazione rappresenti uno dei mezzi più potenti di progresso economico e civile.

L'assemblea approva concorde la lodevole iniziativa e delega lo stesso sig. Delendi a preparare uno schema di statuto sociale.

Indi il sig. Delendi si sofferma ad illustrare *lo sviluppo del Caseificio attraverso i secoli*. L'oratore che ha parlato fra la vivissima attenzione dell'uditorio per oltre un'ora, chiude con una calda perorazione, invitando i giovani a spiegare l'opera loro con sempre maggior ardore a vantaggio delle popolazioni rurali. — Se farete bene, esclama, io ne godrò; se farete male io ne soffrirò.

Mentre nell'aula scrosciano gli applausi, alcuni allievi commossi, fra cui il Picili di Montenars, il Temporale di Maiano, il Ceranto di Vicenza, si alzano a ringraziare il maestro, assicurandolo che faranno tesoro dei suoi paterni consigli e che serberanno per lui un grato, perenne ricordo. Il sig. Delendi fa quindi la consegna dei diplomi ai nuovi licenziati, che risultano classificati così:

Temporale Ciro di Maiano con punti 28 su 30; Ceranto Antonio di Trissino (Vicenza) 27 su 30; Miotti Arturo di Cassacco 27 su 30; Bucavaz Rodolfo di Topolo (S. Pietro al Natisone) 26 su 30; Minisini Francesco di S Salvador certificato di frequenza.

Alla riunione parteciparono anche i giovani iscritti al nuovo corso di Caseificio; essi appartengono ai seguenti comuni: Fagagna, Moimacco, Tricesimo, Rive D'Arcano.

Il Convegno, dopo d'essersi ulteriormente trattenuto a discutere vari importanti interessi di classe, si è sciolto fra la più viva soddisfazione degli intervenuti.

I casari elogiarono poi l'ottimo vino ed i cibi veramente squisiti offerti dall'Albergo Savorgnan; nonchè si compiacquero del servizio inappuntabile reso da una graziosa signorina.

MAGREDIS

Imprudenza. — Ieri la bambina Rina Tosolini giuocando coi fiammiferi accese il fuoco nelle canne di granoturco che stavano nell'aja. Poco mancò che la bambina restasse avvolta dalle fiamme. Fu pronto il padre ad accorrere; salvò la bambina e spense il fuoco.

PALMANOVA

Ad uno che parte

5. Nella Trattoria al Commercio fu offerta da una ventina di amici, una cena d'addio al Cancelliere della nostra Pretura sig. Arturo Belli che oggi parte per raggiungere la sua nuova sede presso il Tribunale di Belluno.

Molti i brindisi e la cordialità durante la cena.

Nel mentre pure noi auguriamo al Belli lieti eventi diamo il benvenuto al suo successore signor Ventre.

GEMONA

Riunione di Esercenti. — Oggi seguì in municipio l'annunciata riunione di Esercenti e negozianti onde discutere sul decreto prefettizio che ordina la chiusura dei negozi alla domenica.

Numerosi gli intervenuti.

Presiede l'assessore avv. Fantoni il quale interpella i presenti sull'opportunità di far pratiche per l'istituzione del mercato in un giorno feriale. Dopo viva discussione tale proposta è respinta.

L'avv. Fantoni allora, avendo esaurito il suo compito quale rappresentante del Comune si ritira dalla presidenza che viene assunta dal cav. De Carli. La discussione si fa animata e l'assemblea vota infine i seguenti ordini del giorno:

S. E. Presidente del Consiglio - Roma

«Esercenti negozianti comune di Gemona preoccupati gravissimi danni commercio cittadino derivanti decreto prefettizio obbligo chiusura domenicale, portante soppressione mercato settimanale invocano soppressione decreto fino a che disposizione sia comune tutto il Regno.»

Presidente comizio: De Carli».

Onorevole Ancona - Roma.

«Preavviso V. S. che fu rimesso Presidente Consiglio Ministri seguente telegramma: (segue il suaccenato telegramma) pregando suo interessamento essendo seriamente compromessi nostri interessi.

Presidente comizio: De Carli».

I presenti poscia vengono invitati ad adunarsi nuovamente, pure in Municipio lunedì p. v. alle ore 16, onde conoscere l'esito dei telegrammi e per destinare in seguito, sul da farsi.

Parlamento Nazionale

Camera. Giuradini spiegò, nella seduta di ieri, il suo pensiero, frainteso dal resocontista. Egli aveva detto, nella seduta precedente, che poichè il ministero non poneva la questione di fiducia, riteneva superfluo fare una dichiarazione di voto; e non già che avrebbe votato in favore, poichè il ministero non aveva posto la questione di fiducia.

Dopo alcune interrogazioni, s'imprende a discutere gli articoli del disegno di legge «spese per la Libia», e l'on. De Felice Giuffrida parla sull'art. 1, occupando col suo discorso, tutto il resto della seduta. Egli muove diverse critiche contro il comando locale ed accuse contro i fornitori militari e contro il Banco di Napoli. Riafferma però la sua convinzione della grande necessità della impresa libica, e la sua fede nei vantaggi che la colonia può apportare. Invoca un'inchiesta sulle forniture; e provvedimenti dal governo che valgano a tenere alto nel cuore degli italiani la ragione morale della impresa.

Dalla Libia

La pacificazione della Tripolitania

L' occupazione di Gheirat

Tripoli 4, (ufficiale) — Il giorno 3 la colonna del maggiore Pantano ha occupato pacificamente Gheirat a sud di Misda, nell' Uadi Sem Sem.

Mentre la spedizione Miani si avviava da Socna verso Murzuk, dove è giunta l'altro giorno, il comando di Tripoli organizzava subito un' altra colonna di rinforzo, diretta anch' essa a Murzuk, ma incaricata di attraversare una regione più occidentale di quella percorsa dalla colonna Miani. Il comando di questa spedizione venne affidato al maggiore Pantano e al capitano Vitali, che a Tripoli avevano reso ampi servizi a quell'ufficio politico. La marcia della colonna Miani descrisse un grande arco ad oriente per raggiungere l'oasi di Socna e di là partire per Murzuk seguendo la carovaniera fezzanese, più lunga ma più battuta, perchè più ricca di acqua di tutte le altre. Invece la colonna Pantano ebbe il compito di seguire la carovaniera più diretta fra la Tripolitania ed il Fezzan, ma più disagevole e meno praticata perchè scarsa di pozzi d'acqua. Basti pensare che in pieno deserto, chi percorre questa seconda carovaniera rimane per dodici giorni consecutivi senza poter trovare pozzi d'acqua. Per questa via si è messo appunto il maggiore Pantano coadiuvato dall'animoso capitano Vitali; via più difficile dell'altra ma più famosa nell'antichità poichè era quella percorsa dai legionari romani quando, sotto il tempo più fulgido dell'impero, partirono da Tripoli avventurandosi nella Fezzania.

Il maggiore Pantano occupò Misda, a sud del Gharian; partì poi il 14 febbraio da Misda verso la regione solcata dall' Uadi Sem Sem. Egli è entrato pacificamente nel capoluogo più importante della regione di Sem Sem a Gheirat, dove oggi sventola il tricolore, dopo che da quasi due mila anni truppe europee più non vi avevano messo piede.

L' avanzata in Cirenaica

La presa di Zauia Msus

Bengasi 4, (ufficiale). — La colonna di truppe inviata da Cardasi verso Msus, importante centro senussita, giunse il giorno 3 in questa località. Scambiò qualche fucilata coi pochi difensori ivi rimasti e incendiò la Zauia.

Ieri si presentarono ad Argub parecchi capi Brassa per fare atto di sottomissione.

Le truppe del presidio di Tokra, spintesi il giorno 3 in ricognizione oltre Iaudi Tesa, in direzione di El Seghira, sorpresero attendamenti di Aghila. Arrestarono cinque armati che si ribellarono e sequestrarono fucili e munizioni e numeroso bestiame.

La presa di Zauia Msus era attesa di momento in momento. Dopo la giornata di Sciuldima si poteva supporre che non vi si sarebbero più trovati che pochi guardiani. Quantunque luogo ricco di acqua e fortificato con trincee, è stato trovato dalle truppe del colonello Lutini pressochè sguarnito: evidentemente l'avanzata del Meomartini su Cardasi e la perdita del deposito di orzo e di viveri uniti al timore di essere avvilupati, ha indotto fra le turbe del Senusso un grande scoramento, e anche i più irreconciliabili debbono aver pensato che almeno per ora non c'è più nulla da fare.

Così sono tutti scappati. E con la presa di Zauja Msus, termina felicemente questo primo capitolo della ripresa delle operazioni militari in Cirenaica.

La regia nave Quarto non tocca Trieste

ma gira nelle acque istriane.

Il suo incontro col re d' Albania.

TRIESTE, 6 maggio 1914.

Giornata storica, per Trieste, quella di ieri: alle 17, il nuovo Re d'Albania salpò dal nostro porto, a bordo dell'Austriaco, Taurus diretto a Durazzo per assidersi sul trono d'Albania. Lo scortavano l'incrociatore inglese Gloucester e l'incrociatore francese Bruix.

Mancava, nel momento della partenza, alla scorta una nave che rappresentasse l'Italia...

Ma sin dalle prime ore della mattina i cittadini erano scesi alle rive e usciti con imbarcazioni in mare, e scrutavano con cannocchiali l'orrizzonte se mai le navi d'Italia si vedessero improvvisamente comparire. Il bigione del sciroccale, però, impediva che a un solo miglio della riva si potesse distinguere una nave: così che la «Quarto» sarebbe potuta arrivare che nessuno la avrebbe certamente scorta. Alcuni salirono sulle alture di Opicina e di Servola e credettero vedere all'orrizzonte bigio la massa bigia d'una nave da guerra, e il pennacchio di fumo. Era la nave italiana? Chi lo avrebbe potuto dire? La città guardava e non vedeva, intuiva e non sapeva.

Poichè la nave c'era. Venne presso all'Istria e presso a Trieste, ma si tenne ad oltre due miglia, nelle acque extraterritoriali. Come spettro lontano vagò nelle direzioni di Parenzo a Grado, da Pirano a Miramar: era lontana ed era vicina, si teneva nelle acque extraterritorio, ed era nelle acque nostre, a Trieste, a Capodistria e Pirano. Trieste la vide solo dalle alture, la videro benedalle rive Capodistria e Pirano. Come l'apparizione di un fantasma, alle dieci e mezzo della mattina, la Torretta della Salute di Pirano avvistò alla punta di Lavore una nave da guerra sdoppiante: era la nave italiana? I piranesi corsero alle rive o salirono il colle del loro San Giorgio: un popolano ottantenne, nel suo dialetto veneto narrava schiettamente:

— Anche quella volta fu così: pochi di voi ricordano; noi dai nostri campanili le vedevamo venire le navi italiane: era il Quarantotto; poi se ne andarono; tornarono undici anni dopo, nel '59, e anche quella volta se ne anrarono.. Poi, navi italiane non ne vennero più...

Era, infatti, la «Quarto» la nave avvisata: passò alle esatte due miglia dalla Punta del fortino, e i piranesi — nel cielo c'hera rischiarato — ne distinsero i colori della bandiera. I cittadini salutarono dalle alture e dalle rive, e scesero in mare con barche e bragozzi, con caicci e con canotti, uscirono al largo fin sotto la nave, e salutarono da vicino i marinai. Poco dopo, rasente alla nave, passava il postale da Pola, con passeggeri di tutte le marine istriane: il piroscafo salutò con la bandiera di poppa e la nave italiana rispose il saluto d'uso. Gli istriani ch'erano nel piroscafo però furono tutti alle murate e con le voci e con i fazzoletti e coni cappelli non finivano di salutare.

La nave, tenendosi un poco al largo fu quindi nel vallone di Capodistria: e anche quà, come la videro, tutti uscirono alle rive e alla terrazza del Belvedere. Un vecchio signore che da anni per un suo misterioso voto antico non usciva di casa, venne pur lui in riva e stette a guardare, a guardare per tutto il giorno...

Anche i giovani capodistriani uscirono con gli armi e con le barchette: remarono di lena per più che un'ora e mezza e, raggiunaa la esploratrice, si diedero a salutarla con le voci, con i fazzoletti e issarono le bandiere... A ciò la «Quarto» fece una virata brusca e si allontanò rapidamente. I giovani tornarono in città.

Intanto le rive settentrionali dell'Istria s'erano gremite di tutti i cittadini: e intanto da Trieste, il principe d'Albania salpava, e la «Quarto» all'altezza di Punta grossa, s'univa alla squadra d'onore.

Veniva ad essere l'ultima della linea: e si disegnava nettamente nel fulgere flammeo d'uno dei così belli e così malinconici tramonti dell'Istria. Gli istriani erano tutti alle rive e la guardavano, ancora una volta, allontanarsi.

Cronaca Cittadina

Il cav. Plateo presenta le proprie dimissioni

All'ultimo momento apprendiamo che l'avv. cav. Arnaldo Plateo, ha presentato le proprie dimissioni da presidente della Cassa di Risparmio, al quale ufficio egli era dalla morte del compianto on. Caratti.

Il cav. Plateo ha diretto una lettera al sindaco comm. Pecile, in cui dichiara che le ragioni che lo mossero a tale decisione, furono e le condizioni di salute, e i recenti attacchi diretti non a lui personalmente ma all'ente che presiede.

I problemi della montagna. — La *Patria*, a mezzo di cari amici ed egregi suoi collaboratori, si occupò con particolare interesse e più volte dei problemi che preoccupano per il benessere delle regioni montuose: l'imboschimento, la viabilità, il pascolo, l'allevamento bovino ecc. Plaudiamo perciò di gran cuore al passo compiuto da parecchi deputati, riunitisi a Montecitorio per trattare le direttive di un'azione pratica e concreta nell'intento di risolvere i gravi problemi economici, finanziari, forestali e delle comunicazioni con la montagna. Dei deputati friulani troviamo ricordato fra i presenti soltanto l'on. Morpurgo: ma probabilmente, vi sarà stato qualche altro che rappresenta collegi interessati in questi vitali problemi.

L'on. Morpurgo ha partecipato anche alla discussione, ponendo in luce la gravità del problema della viabilità che, convenientemente risolto, costituirà la rigenerazione economica della montagna. — Egli fu nominato membro del Comitato esecutivo per lo studio delle varie questioni e per l'azione da svolgere presso il Governo al fine di sollecitare gli invocati provvedimenti a favore della montagna. Tale Comitato ha già iniziato i lavori e si occuperà subito per la ripresentazione di alcuni disegni di legge interessanti la montagna, che erano già stati presentati nella passata legislatura.

Il saluto al nuovo presidente del Tribunale e la commemorazione dell'avv. Rainis.

Stamani all'aprirsi dell'udienza civile in Tribunale presieduta dal nuovo presidente cav. Umberto Domini, l'avv. cav. Carlo Luigi Schiavi presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati, a nome del foro udinese porse all'egregio presidente il saluto e il benvenuto cordiale.

Ricordò poi con belle parole la scomparsa del collega avv. cav Rainis.

Il presidente cav. Domini ricambiò il saluto esprimendo la sua fiducia nel valoroso foro friulano. Si associò poi alla commemorazione del defunto avv. Rainis.

Il concordato della Banca Cooperativa. — Oggi doveasi, discutere alla Corte d'Appello di Venezia l'opposizione al Concordato della Banca Cooperativa; ma per intromissione di cospicue personalità cittadine gli oppositori si sono persuasi a desistere.

In seguito a tale desistenza la Corte d'Appello pronuncierà sentenza con la quale rigetterà l'appello contro il concordato senza esame.

Il 15 corr. seguirà l'assemblea degli azionisti e, con ogni probabilità, si addiverrà alla nomina del nuovo consiglio.

Quanto prima poi sarà messo a disposizione dei creditori un tasso del 20 per cento sui rispettivi crediti vantati presso la Banca stessa. Una seconda riunione degli azionisti seguirà il 29 corr.

L'Istituto retto così da uomini che la fiducia dei soci tutti, avrà chiamato alla amministrazione, riprenderà la sua vita rigogliosa a beneficio del piccolo credito, con grande vantaggio dell'economia della città.

Convegno dei Postelegrafici. Al convegno dei Postelegrafici indetto per domenica 8 corr. alle ore 14 nella Sala Superiore dell'Istituto Tecnico, interverrà anche l'eg. cav. Reggio, presidente del Comitato Centrale di Torino.

Una interpellanza per le elezioni amministrative

Espigi ci invia da Roma in data 4:

Gli on. Ciriani e di Caporiacco hanno presentato oggi alla Presidenza della Camera una interpellanza al ministro dell'interno *per sapere se la disposizione eccezionale, contenuta nel primo caporerso dell'art. 56 del testo unico della legge comunalè e provinciale, che consente sia ritardata fino a tutto dicembre la convocazione dei comizi nei mandamenti ove la emigrazione temporanea (come nella provincia di Udine) durante la stagione estiva è notevole e costante, possa — e come — trovare effettiva e piena applicazione nelle prossime elezioni, non ostante che, a sensi del successivo articolo 271, i consigli comunali e provinciali debbano* rinnovarsi integralmente, *e per conoscere, in caso anche di parziale inapplicabiliba, se e quali provvedimenti ravvisi di apportare al fine che i lavoratori emigranti possano usare del diritto di voto pure ad essi riconosciuto.*

La interpellanza, che tanto interessa la nostra provincia sarà, svolta quanto prima.

—

Crediamo che già da una diecina di giorni e forse più, il R. Prefetto comm. Luzzatto abbia rivolto analogo quesito al Ministero; e che questo voglia interpellare in proposito il Consiglio di Stato.

La prima carovana scolastica.

Dicemmo ieri come la commissione del Touring scolastico in una riunione tenutasi l'altro giorno stabilì quattro gite scolastiche.

Domenica 15 corr. seguirà la prima sotto il Patronato della Società Alpina friulana al Lago di Cavazzo con giro del Monte S. Simeone.

Alla carovana possono prender parte tutti i soci della S. A. F. i signori professori gli alunni e le alunne di tutte le scuole medie della città nonchè le loro famiglie; tutti gli iscritti alle società sportive, i volontari ciclisti e quanti si interessano all'educazione fisica della gioventù.

Ecco il programma:

Ore 6.5 Partenza da Udine in ferrovia; ore 7.25 arrivo a Venzone; ore 8 Partenza a piedi per il passo della Barca di Pioverno; ore 10.45 Arrivo a Cesclans — Colazione al sacco; ore 12 Partenza da Cesclans; 13.15 Arrivo ad Interneppo; ore 14.15 Arrivo a Bordano; 15.45 Arrivo a Venzone; 15.57 Partenza col treno; ore 17 Arrivo a Udine.

Data la stagione si è scelto una gita facile ma in sommo grado attraente, è certo perciò che numerosi vi parteciperanno i giovani dei nostri Istituti.

La Società Alpina stabilisce fra le altre le seguenti norme:

Per intervenire alla gita è indispensabile essere provvisti di *solida calzatura*, con calze, di lana nonchè di una buona mantellina o soprabito.

Ogni partecipante deve portare con sè da Udine la propria colazione da consumarsi a Cesclans.

Le iscrizioni si ricevono sino alle ore 15 di sabato 14 alla sede della S. A. F. oppure presso i signori Presidi e Direttori delle scuole medie, accompagnate dall'importo in lire 3.15 che comprende le sole spese di viaggio.

E' opportuno che tutti i partecipanti si trovino sul piazzale della stazione 20 minuti prima della partenza del treno.

La direzione della carovana sarà assunta da alcuni membri della presidenza sociale.

In caso di cattivo tempo la gita sarà rimandata a domenica 22 marzo, ed in questo caso l'avviso verrà esposto alle ore 18 del sabato alla sede della Società.

Un pseudo professore processato. I nostri lettori ricordano certo Giacomo Mian, di Caorle, che abusando dei titoli di professore e dottore per la cura delle ernie, girava la provincia nostra truffando la gente.

Costui venne ieri processato dal Tribunale di Rovigo e condannato a nove mesi e 10 giorni di reclusione L. 3000 di multa ed un anno di vigilanza speciale.

Fra i truffati che presentarono denuncia e deposero al processo di Rovigo, v'è anche certo Valente Leonardo di Tolmezzo.

La prima lezione alla scuola d'economia domestica

Due stanze sono addette alla scuola elementare di S. Domenico per questa istituzione che nasce sotto i migliori auspici; due stanzette nitide e pulitissime che danno a chi le visita l'impressione d'un modesto e tranquillo nido famigliare. Sono esse contigue; la prima è adibita a saletta comune, la seconda a cucina; l'una e l'altra luminosissime, tinte simpaticamente in giallo scialbo ed arredate di pochi mobili candidi e d'una certa eleganza.

Mi sono permesso ieri sera — en passant — una visitina: nella prima saletta undici testoline vezzose chine attentamente a tracciar cifre sopra un quaderno. Io ho chiesto il perchè alla gentile signorina Biancuzzi cui è affidato il compito d'educare alla nuova scuola le undici allunne, impartendo loro settimanalmente le lezioni più pratiche sulle nozioni indispensabili alla brava donnina di casa.

— Attendono al resoconto della giornata...

Sicchè oggi è stata impartita la prima lezione in piena regola?

Si, proprio; stamane verso le nove siamo uscite insieme per la spesa, (una spesa modesta, sa!) e poi iniziai la prima lezione pratica di gastronomia. Le alunne mostrarono d'interessarsene assai e ne fecero tesoro; erano carine, col grembialino bianco intente ad accudire alle singole pietanze, con una serietà di donnine proprio a modo...

— E la distinta?

— Paste asciutte, stufato di manzo insalata, aranci, vino e pane per tutte le alunne... e anche per me, che s'intende.

— E la spesa?

— 41 centesimi per ciascuna.

Nella seconda saletta, la cucina economica ed il fornello a gas sono ancora tiepidi; il secchiaio gocciola, la pattumiera e la scopa in un angolo si riposano della prima fatica, appesi alla pareti alcune masserizie di prima necessità; nella credenza, stoviglie e posate disposte in ordine perfetto.

Le alunne (tutte undici frequentano la VI classe elementare) hanno frattanto finito il resoconto finanziario Le osservo negli occhietti vispi, sorridenti, che mi rivelano tutta la compiacenza, tutta l'intima soddisfazione di quelle piccole... padrone di casa. E ciò m'assicura che la prima lezione è stata divertente e feconda.

Furto di bicicletta. — Nel pomeriggio di ieri il sig. Italico Fabris deponeva la propria bicicletta nell'atrio del Tribunale. Pochi istanti dopo non la trovava più.

Un ignoto se l'era involata.

Mercato di ieri

Bovini. — Entrati buoi n.o 10 venduti nessuno; id. vacche 154 vendute 42 da lire 230 a 498; id. vitelli 101 venduti 66 da l. 85 a 308.

N.o 2 vacche a peso morto da lire 137 a 144 al q.le; id. 1 vitello id da l. 0,85 al kg.

Suini e ovini. — Entrati suini 547 venduti 457 così specificati: da latte 264 da l. 25 a 44; da 2 a 4 mesi, 58 da l. 48 a 60; da 4 a 6 mesi 43 da l. 65 a 77; da 6 a 8 mesi 47 da l. 84 a 92; da 8 mesi in più 32 da l. 96 a 108; da macello 13 da l. 105 a 128.

Pecore entrate 83, vendute 57 per allevamento, castrati id. 23 id. 21 da macello a L. 1.15 kg. Agnelli id 96 id. 62 L. 1 al kg. capre id 9 id. 4 per allevamento.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

La casa Ambrosio ha iersera trionfato con la proiezione *Gli ultimi giorni di Pompei*. Il nomeroso e scelto pubblico accolse questa cinematografia con entusiasmo ben meritato da una film perfetta.

Quadri meravigliosi, esecuzione artistica impareggiabile messa in scena imponente, movimentazione di una gran massa di artisti ben concertate ecc. tutto contribuisce a rendere di questa riproduzione del famoso romanzo Bulweriano un reale capolavoro.

Questa sera replica, così pure sabato e domenica.

TEATRO MINERVA

La principessa del dollari

Ieri sera la compagnia Magnani replicò con successo l'Eva di Lehar.

La Criscuolo, la Leotti, il Franzini, il Tornar furono in particolar modo apelauditi.

Stassera la notissima simpatica operetta «La principessa dei Dollari».

Cronaca degli affari

Fallimento Coiutti. — In sostituzione del defunto avv. Ubaldo Borghese, fu nominato curatore l'avv. Mario Bellavitis.

La voce degli altri.

La piazza del Duomo

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio signor Del Bianco,

Repetita iuvant, dicono i latini, ma lo intenderanno il detto i nostri omenoni di Castello? Lo temo — ad ogni modo ritorno alla carica. — Ebbi già a lamentare, col mezzo del di Lei periodico, il modo trascurato con cui è tenuta la nostra grande piazza del Duomo, specie nei riguardi dell'illuminazione. Mi sembra, che un fanale collocato sul muro a linea curva, che da casa Toscani va casa Colloredo, risolva l'arduo problema. La luce proiettante da detto fanale non permetterà ai... bisognosi d'ambo i sessi, di credere N. 100 un innocente angolo il farà correre con velocità sempre crescente in via Sottomonte. Di più, i vandali non troverebbero la piazza del Duomo, campo propizio alle loro gesta.

Si domanda, un semplice fanale!

Vi costa tanto far lume ai vostri pazienti amministrati?

Un dilettante di fanali

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Appendice de LA PATRIA DEL FRIULI 47

Dilemma crudele!

di R. Punshon

Nicola, fattosi a lei più vicino ancora, le alitò in viso il proprio desiderio infuocato.

— Anna Paolovna, io vi amo, vi amo!...

Un tremito violento la scosse. Ella pensò nuovamente a Fred, al loro amore spezzato per sempre, alle conseguenze tanto angosciose.

— Domani, domani! — gridò, sottraendosi all'abbraccio di Nicola e correndo a rifugiarsi nella propria camera.

Nell'atto di volgersi, dopo aver chiuso l'uscio a chiave, si vide dinanzi un uomo seminascosto dai cortinaggi della finestra, che con un dito appoggiato sulle labbra le faceva cenno di tacere.

— Fred!.. Fred, siete voi?.. — chiese Anna con voce affiochita ma che rilevava l'angoscia interiore.

XXXI

Colloquio inaspettato.

Il viso di Fred era pallido, lo sguardo lucente come per febbre. Aveva poste le mani in tasca e con gli occhi rivolti al suolo, attendeva in silenzio. Anna, dopo aver aspettato inutilmente per qualche istante che egli parlasse, ripetè:

— Fred!..

— Voi non vi attendeva e certo una mia visita — disse l'uomo a voce bassa, senza sollevare gli occhi dal suolo.

— Vi prego di non essere crudele — ella scongiurò.

Fred alzò gli occhi ed ella vide che l'espressione del suo volto era singolarmente mutata.

— Ho creduto opportuno venirvi a dire addio — soggiunse l'uomo con voce malferma e volgendosi verso la finestra in atto di andarsene per la via dond'era venuto, cioè passando pel giardino.

— Fred, non avete altro da dirmi?

— Sì. Un giorno profetaste che avrei finito col chiedere il vostro perdono... Ho riflettuto a lungo... ed ora ve lo domando perdonatemi!..

— Oh!.. voi?.. perdonarvi?

Ad Anna sembrò che un vivo senso di letizia le scendesse in cuore, fermandone i battiti.

— Sì; perdonate. Poichè vi ho sempre amata, non ostante tutti i miei sforzi per odiarvi. Sin dal primo istante, dopo il vostro abbandono, fui indotto a pensare che non potevate aver agito in tal modo senza una ragione. Ma il dubbio mi arrovellava l'animo; ed allora ho voluto vedere, sapere, conoscere; ho voluto vedervi alla prova... Ed ho sofferto... ho sofferto molto! E mi dicevo che in fin dei conti avevo pur diritto di starvi dappresso, di vigilarvi, di osservarvi... Dopo, è venuta quella sera... Nicola vi ha parlato d'amore... Gli avete risposto che il vostro cuore non batteva per nessuno... Le vostre parole mi hanno deciso... Ho voluto sottrarre voi e me ad una tortura. Avrei finito coll'uccidervi, coll'uccidere voi da me tanto amata... e voi.. e noi due saremmo divenuti ludibrio della gente!.. Alle torture patite, avrei aggiunto il disonore dopo la morte... ed ho resistito... e non ho ucciso!..

Fred aveva parlato a scatti, interrompendosi ad ogni istante.

Anna sentiva, nella sua parola tronca, fedelmente espresso lo strazio che aveva dilaniato lo spirito di lui, il feroce desiderio di sangue e di morte che doveva avergli offuscato il cervello. Sentiva la tragedia alitarle ancora d'intorno.

— Fred... quella sera... ho parlato per voi... sperando che avreste compreso... Ho detto che non amavo nessuno perchè non volevo accrescere i sospetti su di voi. — Vi avrebbe considerato come una spia e poi...

— Ed io ho voluto risparmiarvi la terribile tortura e me ne sono andato. Tutto ciò avevo bisogno di dirvi; ecco perchè sono venuto. Le cose hanno preso una assai brutta piega, innegabile; ma forse, fra qualche giorno, tutto sarà finito...

— Che volete dire? — chiese Anna con ansia.

— Appena lasciata questa casa mi imbattei nel vecchio Ivan, il quale si affrettò a chiedermi dove andavo. Gli ho risposto che andavo all'inferno e che sarei stato ben lieto se egli mi avesse accompagnato. Poscia, chiamata una vettura, vi salii col vecchio e ci facemmo condurre a Poplar. Nel tragitto, dichiarai al vecchio che sarei stato ben contento se mi avessero permesso di essere di qualche aiuto nella faccenda dei fucili...

Un terribile pensiero balenò nella mente di Anna. Che Fred, l'uomo adorato, colui che le aveva dato il proprio nome, avesse meditato il tradimento...

— Fred! — esclamò, vinta dal proprio orrore — Voi non giungerete a tal punto...

— Perchè no? — chiese l'uomo con amarezza. — Io e Nicola ci troveremo allora uno di fronte all'altro...

— Fred, voi siete venuto qui per avere il mio perdono. Io vi chiedo di concedermi il vostro prima che ve ne andiate!

Egli non si aspettava una tale domanda e restò in silenzio. La donna riprese:

— Voi non potrete certo supporre che la vita di Nicola mi preoccupi...

Fred sembrò riflettere, poi rispose:

— No; ma siete sulla china...

La risposta informata a tanta verità, la colpì. Egli notò il mutamento sopravvenuto in lei, per quanto si affrettasse a rassicurarlo:

— No, no, ve lo accerto!

— La resa vi sarà più facile quando sarò lontano — soggiunse Fred con voce da cui trapelava tutta l'amarezza dell'animo suo.

In quello stesso istante il rumore di una porta violentemente rinchiusa giunse al loro orecchio, subito seguito da quello di un passo pesante.

— E' Nicola!... riconosco il suo passo — avvertì Anna. — E' lui, proprio lui... Andate, andate!...

— Sì, è meglio che me ne vada... Se non me ne andassi e mi trovassero qui, sospetterebbero non solo di me, ma anche di voi. Diffidano già abbastanza...

Continua

Udine — Tip. Domenico Del Bianco